

Cultura

Galleria Nazionale: il museo si racconta

Anche a Urbino i musei sono senza visitatori: la nuova chiusura, imposta dall'ultimo DPCM, ha privato le realtà culturali cittadine di una delle due componenti fondamentali. Le opere restano, ma nessuno le può ammirare. Tuttavia, le attività 'dietro le quinte' non si fermano mai. Agli Oratori come alla Casa di Raffaello, al Museo Diocesano come a Palazzo Ducale. Quest'ultima, in particolare, dietro il portone chiuso della Galleria, lavora alacremente su

diversi fronti con tutto lo staff coordinato dal nuovo direttore Luigi Gallo. Si prosegue con i lavori di adeguamento ed allestimento delle nuove sale del secondo piano, con la manutenzione delle opere, le revisioni catalografiche, le nuove campagne fotografiche e, non ultima, la programmazione di mostre, eventi ed attività in vista della futura riapertura. La forzata chiusura non sta impedendo al museo di continuare a dialogare con il suo pubblico, e lo fa

implementando la comunicazione digitale. Già da qualche tempo infatti si va arricchendo il sito istituzionale con un nuovo apparato iconografico e nuove schede di approfondimento sulle opere. Negli ultimi mesi è stata notevolmente potenziata la presenza sui social condividendo la nuova campagna fotografica che illustra la bellezza degli spazi del rinascimentale palazzo e delle opere d'arte della galleria. Dal mese di novembre infine è stata lanciata la webserie

'Il museo si racconta': brevi video, della durata di qualche minuto, approfondiscono un'opera o un artista presente nelle collezioni; realizzati dallo staff interno ma con grande professionalità, sono stati già pubblicati gli episodi dedicati a Gregorio Di Lorenzo, all'Annunciazione di Giovanni Santi, alla Madonna di Senigallia e alla Camera Picta. Per vedere i video, basta andare sui profili social della Galleria Nazionale delle Marche. (Giovanni Volponi)



C'era una volta la via della Posta

I lunghi tempi di percorrenza della corrispondenza prima di giungere a destinazione rendono il servizio postale occasionale e poco affidabile



Il punto A CURA DI GD/L

Posta, Poste, Postale, Telegrafo. Sono termini che hanno segnato la storia della comunicazione nel nostro Paese. E non solo. Chi scrive queste righe ha al suo attivo una esperienza lavorativa alle Poste e ricorda, limitandoci al settore della corrispondenza che era la tipica funzione dell'ufficio, che i postini - siamo a cavallo tra gli anni cinquanta e sessanta del Novecento

- effettuavano due consegne giornaliere, compreso il sabato, e la domenica mattina spesso compivano un giro suppletivo per alleggerire la quantità di materiale che si sarebbe accumulato per il lunedì.

Sacchi. La corrispondenza giungeva in grandi sacchi che venivano portati negli uffici dagli autobus di linea che venivano chiamati, per questo, postali: l'autocorriera era semplicemente il postale. I postini erano delle vere istitu-

zioni che riscuotevano rispetto e simpatia ed era attesi con impazienza dai cittadini, specialmente dalla gioventù, che si mettevano alla "posta" al momento del loro arrivo. Nelle case vi erano poche cassette per le lettere e dai vari piani venivano calati dei cestini per ricevere la posta. All'Ufficio postale si facevano raccomandate, vaglia, conti correnti, depositi a risparmio ma il servizio di bancoposta era ancora agli albori.

Gli uffici postali stanno riducendo il servizio di consegna tanto da renderlo poco conveniente

Cambiamenti. Oggi, la consegna della corrispondenza sembra essere diventata una attività del tutto secondaria: anche se non lo è di nome, lo è sicuramente di fatto. La quantità di lettere e similari da distribuire è inferiore a quella del passato, ma ciò non toglie che il tutto debba essere comunque recapitato. Il discorso vale anche per giornali quotidiani e periodici che i cittadini ricevono in abbonamento e sono per loro una fonte di informazione indispensabile. Se è minore la quantità di posta in arrivo si possono ampliare le zone di competenza dei singoli portalettere, tanto più che oggi si spostano in auto e non più a piedi o in bicicletta, come una volta. Invece, ad Urbino sono stati ridotti i giorni di distribuzione della corrispondenza che una settimana avviene di lunedì, mercoledì e venerdì e la seguente di martedì e giovedì; il sabato niente. Se poi si interpone qualche festività i tempi si allungano ancora di più. I piccioni viaggiatori farebbero molto meglio.

Esempi. Il noto settimanale *Famiglia Cristiana* da tempo non viene quasi più recapitato entro la settimana di pubblicazione; in qualche caso neppure in quella successiva, come sta accadendo ultimamente. Quando un lettore lo prende in mano, i fatti di attualità sono ampiamente superati e le notizie, i commenti e le riflessioni di carattere religioso non corrispondono più alla settimana liturgica in corso. I dirigenti di *Famiglia Cristiana* si stanno interessando della questione. Il discorso vale anche per il nostro settimanale: *Il Nuovo Amico* rischia infatti di diventare poco più di una vecchia conoscenza.

Attesa

Riapre la cattedrale

Finalmente, dopo quattro anni, sabato prossimo 28 novembre alle 17, con una celebrazione presieduta dall'arcivescovo mons. Giovanni Tani, sarà riaperta al culto la Basilica Cattedrale di Urbino. Purtroppo, a causa dell'attuale situazione sanitaria, l'evento non potrà avere quel tono di solennità che meriterebbe: infatti non ci saranno sacerdoti concelebrenti al di là del solo Arcivescovo presidente e sul presbiterio (pur capiente) solo alcuni ministranti, per il decoroso svolgimento della celebrazione. Anche il coro sarà ridotto ai minimi termini. Inoltre, potranno partecipare fedeli solo da Urbino e, per altro, la loro partecipazione sarà "nominativa". I parroci della Città, infatti, dovranno comunicare per tempo all'Ufficio Amministrativo dell'Arcidiocesi i nominativi di 5 o 6 rappresentanti che presenzieranno all'evento. La celebrazione sarà comunque trasmessa in diretta da Tele2000. Riguardo ai lavori di restauro e ripristino del Duomo: si sono conclusi all'interno e l'aula basilicale è stata riportata al suo antico splendore (ivi compreso il ritorno a casa di tutte le preziose tele che ornano gli altari laterali), ma continuano nella parte esterna (infatti tutti vediamo le impalcature), nel Palazzo Vescovile e nel campanile.



Diario DI RAIMONDO ROSSI

Paesaggio sardo

1. "Giornate lunghe in Sardegna". "Sono certo di non essere in errore dicendo che è in Sardegna la vegetazione ad alto fusto non debba fissarsi che in poche specie e cioè la quercia da sughero, l'ulivo, l'eucalipto, ed infine - in sordine qual è una piantaccia che fa siepe e che sta fra l'arbusto vecchio l'albero - il fico d'India dai fiori zolfigni e dai frutti rosei". Ai Sardi farà piacere sapere chi è l'autore di questo

frammento che continua: "... per quanto abbia visto, dicevo, la pianta del sughero come quello dell'ulivo, dell'eucalipto, del fico d'India, quanto domina il tormentato insolito paesaggio". Una prosa insistentemente poetica: "15 incisioni e pagine di Leonardo Castellani" dedicate alla signora Isa Melis in ricordo dell'amico Federico (5 luglio 1970). Leonardo ricorderà poi la città di Bosa da cui provenivano i Melis. Walter

Valentini ha curato la realizzazione dell'opera a Milano. Dopo la visita della chiesa di Oristano l'autore termina così: "due donne puliscono la chiesa allungando le scope senza far rumore e parlottano sottovoce non badando a me; le grida di molti ragazzi che giocano al pallone sotto al loggiato antistante danno allegria, il vuoto della grande chiesa mi sommerge, ed al contrario del mio solito umore mi sento felice".

2. Ha abbassato il vetro della macchina il basso e mi ha detto, con la mascherina: "Santa Caterina è vicina!" Perché per cantori è una



grande ricorrenza trovarsi assieme, musicisti musicanti, in cattedrale dove, per una volta, la banda civica intona una marcia processionale. Era tradizione ritrovarsi alla sera e

cuocere le castagne. Quest'anno la ricorrenza cadeva domenica 22 novembre: i cantori si sono ritrovati sabato 21 per cantare la messa gregoriana.